

arte**e**vangelo



**AMEDEO
SANZONE**

artevangelo N.5

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

01 Fiera Arte Verona, 2017, panoramica

02 *Transiti*, 2010. ferro, acrilico, lexan. misure variabili.

03 *Silenzi*, 2017, acrilico su lexan, 150 x 110 cm.

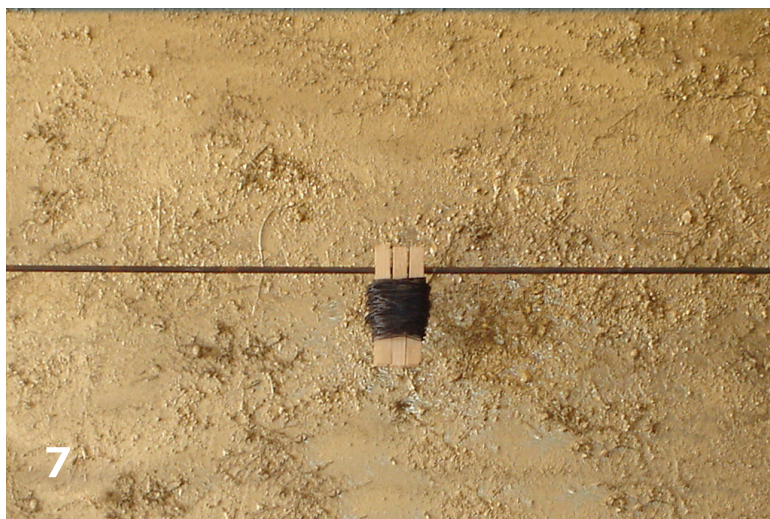
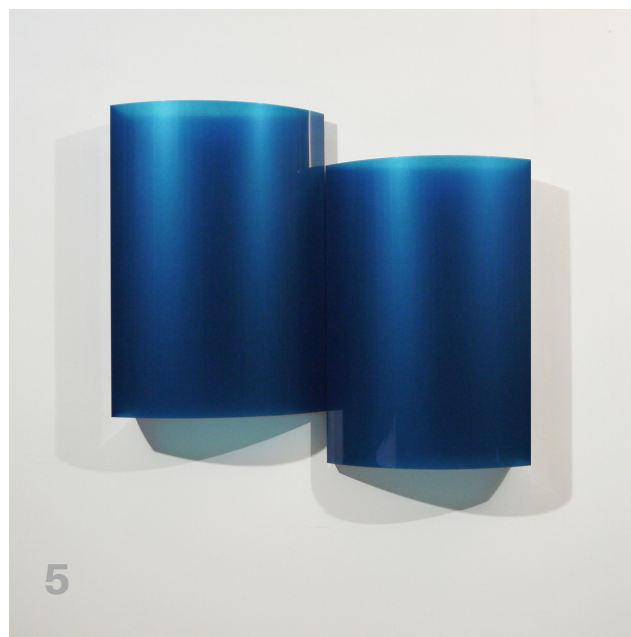
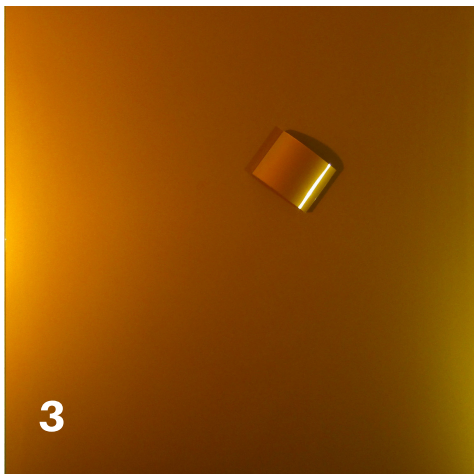
04 *Senza titolo*, 2004. Tecnica mista su legno, 88 x 59 cm.

05 *Immanenze*, 2017. Acrilico su lexan, 80 x 110 cm.

06 *Mystical light*, Galleria Ferrarin Arte

07 *Senza titolo*, 2006, tecnica mista su tela, 40x120 cm. (particolare)

In copertina
Gea, 2017, acrilico e marmo di Carrara su lexan, 48 x 36 cm.



“

**Una superficie monocromatica
richiede una visione di natura
contemplativa, la dimensione del
silenzio, il raccoglimento,
l'introspezione sono condizioni senza
le quali diventa difficile entrare in
sintonia e stabilire un contatto. È
necessaria una atmosfera di intimità.
Nulla deve distogliere, distrarre.
L'ascesi, intesa come momento di
distacco, è sicuramente una
condizione per cogliere il senso di
assoluto a cui si rinvia attraverso una
ricerca maniacale di perfezione,
rigore e purezza.**

”

Amedeo Sanzone

AMEDEO SANZONE

LA DIMENSIONE DEL SILENZIO



Transiti, 2012, acrilico su lexan, misure variabili.

«**S**toricamente si possono – naturalmente non senza una buona dose di approssimazione – tracciare due principali tipologie di misticismo cristiano, quello del raccoglimento e quello della lode, ovvero quello del silenzio e quello del fragore. Il primo trova la sua radice neotestamentaria nel Cristo che si ritira quaranta giorni nel deserto; il secondo potrebbe invece ricondursi innanzi tutto all’esortazione dell’apostolo Paolo agli efesini, allorché li invita ad essere «ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore» (Ef, 5,19-20). La vocazione artistico-spirituale di Amedeo Sanzone – per sua stessa ammissione non credente eppure sorprendentemente incalzato dal bisogno di Dio, o almeno di un assoluto – si avvicina senz’altro assai più alla prima tipologia.

Se nel silenzio tenta imperfettamente di appagare il suo bisogno umano di oltreumano, la sua opera è un’iconografia della purezza più che della pienezza, della sottrazione più che dell’accumulazione, dell’io di fronte a Dio più che del noi chiesa che si fa unico corpo. Se così il neogotigheggiante di alcune sue forme lo è ancora primariamente – ma forse solo apparentemente – più al cattolicesimo, l’individualismo ove si incrocia la sua poetica e la sua spiritualità lo avvicinano piuttosto al protestantesimo delle origini che – assai differente, ad esempio, da quello pentecostale più recente, ed oggi in grande espansione – sembra meno propenso alla “morale del gregge” rispetto al cattolicesimo. Del resto è forse un caso che Friedrich Nietzsche sia figlio di un pastore protestante?

Stefano Taccone